

Cambiamenti climatici e sovranità alimentare

Prof. Stefano Caserini, PhD
Politecnico di Milano, D.I.C.A. Sez. Ambientale

La comunità scientifica ritiene inequivocabile l'attuale surriscaldamento globale del pianeta e considera elevata la probabilità che nei prossimi decenni il pianeta dovrà fronteggiare cambiamenti climatici, originati dalle attività umane, molto pericolosi per le persone e gli ecosistemi che popolano il pianeta.

L'agricoltura e la produzione di cibo sono intrinsecamente sensibili alla variabilità e ai cambiamenti del clima, sia che dipendano da cause naturali o dalle attività umane. Molti studi disponibili hanno delineato probabili influenze dirette dei cambiamenti climatici sulle coltivazioni per la produzione di cibo, di foraggio o di mangimi, nonché altri impatti indiretti sullo stato di salute del bestiame, sul commercio di cibo e dei generi alimentari. I cambiamenti climatici avranno una serie di effetti diretti e indiretti su tutte e quattro le dimensioni della sicurezza alimentare definite dalla FAO:

1. la disponibilità di quantità sufficienti di cibo di qualità adeguata, attraverso la produzione nazionale o l'importazione di derrate alimentari;
2. l'accesso a risorse adeguate per l'acquisizione di alimenti appropriati per una dieta nutriente, sia in termini economici (potere d'acquisto) che in termini di diritti tradizionali di utilizzo di risorse comuni;
3. l'utilizzo del cibo attraverso una dieta adeguata, acqua potabile, servizi igienico-sanitari e di assistenza sanitaria per raggiungere uno stato di benessere nutrizionale in cui siano soddisfatte tutte le esigenze fisiologiche;
4. la stabilità, ossia la capacità di superare crisi che possono portare una popolazione, una famiglia o singoli individui a perdere più o meno temporaneamente l'accesso ad un'alimentazione adeguata.

L'articolo propone una rassegna dei principali aspetti affrontati negli ultimi anni nella letteratura scientifica sul legame fra i cambiamenti climatici e la sicurezza alimentare, mostrando alcune conclusioni comuni ai diversi studi:

- le produzioni agricole sono potenzialmente molto vulnerabili ai cambiamenti climatici;
- il miglioramento delle proiezioni modellistiche degli effetti dei cambiamenti climatici a scala regionale e locale è cruciale per meglio definire gli impatti e guidare il processo decisionale di adattamento dei sistemi alimentari;
- gli impatti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza alimentare saranno maggiori nei paesi che già soffrono alti livelli di fame e peggioreranno nel tempo con l'aumentare del riscaldamento globale;
- le conseguenze sulla denutrizione e sulla malnutrizione globale della mancanza di risposte di adattamento ai cambiamenti climatici sono potenzialmente grandi e cresceranno nel tempo;
- è probabile che l'aumento previsto della frequenza degli eventi meteorologici estremi aumenterà i rischi di instabilità del sistema alimentare globale;
- le persone e le comunità che già ora sono vulnerabili agli effetti di eventi meteorologici estremi diventeranno più vulnerabili in futuro e meno resilienti agli shock climatici;
- è sempre più necessario un sistema alimentare "climate-smart" che affronti gli impatti dei cambiamenti climatici su tutte le dimensioni della sicurezza alimentare.
- pur se la crisi climatica è principalmente legata alla produzione di energia, la produzione alimentare giocherà una partita importante sia per il contributo alla

riduzione delle emissioni climalteranti dalle attività agricole e dagli allevamenti, che per il controllo della deforestazione;

- l'agricoltura conservativa, la gestione dei reflui degli allevamenti e la transizione verso una dieta a minore consumo di carne sono importanti strategie di mitigazione con notevoli co-benefici;
- la sostituzione di apparecchi rudimentali a biomasse per la cottura dei cibi con apparecchi più efficienti con convogliamento dei fumi permette di ridurre le emissioni di sostanze climalteranti e porta consistenti benefici per la salute delle popolazioni nei paesi in via di sviluppo.